

Lavoro > Sindacato > Restauro: sindacati, a giorni nostra proposta per riordino qualifiche



LABITALIA

Restauro: sindacati, a giorni nostra proposta per riordino qualifiche

ultimo aggiornamento: 29 settembre, ore 08:33

Da Feneal, Filca e Fillea sintesi rispetto al testo del disegno di legge del Ministero dei Beni culturali e la proposta elaborata dal Partito Democratico.

Roma, 28 set. (Labilitalia) - I sindacati dei lavoratori del settore resturo, Feneal, Filca e Fillea, presenteranno nei prossimi giorni una loro proposta per quanto riguarda i nuovi requisiti per accedere alla qualifica di restauratore. Le tre organizzazioni, infatti, annunciano di aver elaborato una proposta per arrivare a una "sintesi rispetto al testo del disegno di legge del Ministero dei Beni culturali depositato al Senato, e alla proposta elaborata dal Partito Democratico, nell'ottica di non disperdere le professionalità esistenti e garantire la tutela del patrimonio culturale del Paese".

Al centro della vicenda, la modifica dell'art. 182 del Codice dei Beni Culturali, prevista dal ddl del Mibac, che inizierà il suo iter di approvazione, a seguito di un parere favorevole, ma condizionato all'accoglimento di alcuni emendamenti, espresso dalle Regioni. Un testo che introduce novità per ottenere il 'patentino' di restauratore e che non trova completamente d'accordo sindacati e operatori del settore.

"Da tempo come organizzazioni sindacali -affermano Fillea, Feneal e Filca- abbiamo rilevato la necessità di seguire un diverso percorso, coerente e condiviso, per la valutazione dei

requisiti professionali dei già 16.000 iscritti alla procedura di selezione pubblica (attualmente sospesa in attesa di modifiche della normativa di riferimento)".

I contenuti rilevanti della proposta che presenteranno i sindacati sono: l'individuazione, quali requisiti utili ai fini della qualifica, di quelli realmente espressi dagli operatori del comparto e maturati fino ad oggi; il riconoscimento professionale ope legis delle qualifiche affiancato all'introduzione di un sistema di punteggi al posto della prova di idoneità che quantifichi, su un'unica scala parametrica, i diversi percorsi formativi e le variegate esperienze lavorative svolte; l'istituzione di una Commissione composta da Mibac, Ministero dell'istruzione, Regioni e Parti Sociali, col compito di definire le linee guida di gestione della fase transitoria e, quindi, di tutta la procedura di selezione pubblica.

"La proposta -dicono i sindacati- sarebbe una soluzione di garanzia perché, da una parte, metterebbe al riparo la maggioranza degli operatori del comparto dal rischio di esclusione dal mercato del lavoro e, dall'altro, sarebbe sostenibile per le finanze dello Stato in quanto eliminerebbe l'onerosa prova di idoneità".